

## BIBLIOGRAFIA SALENTINA

2. — GIOVANNI GUARINO, *Così di Brindisi*. Brindisi, Tip. del Commercio. 1937-XV. In 8°, di pp. 231.

L'apparizione di poesie in dialetto, frequente nel Salento in questi ultimi tempi, desta una certa diffidenza per la fondamentale ragione che tale letteratura spesso è opera di dilettanti. Ma questo volume che raccoglie ottantacinque componimenti, anche alla lettura di alcuni di essi, ispira subito un senso di fiducia e di simpatia che si accordano e vengono confermate dalla immagine dell'autore premessa al volume, bonaria, sorridente, insomma *pappona*, per adoperare una incisiva parola napoletana.

Il contenuto corrisponde al titolo: la maggior parte dei componimenti, infatti, non si allontana dalla cerchia di Brindisi, la quale vi è cantata nei suoi monumenti, nelle sue costumanze, nella vita serena e soddisfatta, senza rimpianti del passato e lamenti del presente; è colto insomma quello che più è caratteristico nei rapporti con la città e che dà occasione al G. di spargere il suo sano e non volgare umorismo.

Niente romantiche quindi, spasimi amorosi, scontento, disinganni, in questi versi che scivolano, o meglio scorrono come chiara acqua per una leggera china, e che, nonostante la varietà dei metri, paiono scritti senza sforzo e come da chi conosce bene la lingua appresa dalla mamma, quel caro dialetto brindisino che già ebbe un simpatico cultore in Papa 'Ustino Chimienti. Alla intonazione di paesanità dominante in tutto il volume ben si accorda il dialetto che è quello del popolo e non quello che talvolta esce storpiato e direi irriconoscibile dalla penna di certi poeti o voluti tali, per i quali il dialetto è un espediente per farsi perdonare tutte le manchevolezze di contenuto e di forma.

Auguriamo a G. di esaltare ancora per molti anni la sua Brindisi, marinara e guerriera, destinata a un avvenire ancora più luminoso, di cantare la vita presa nel miglior verso e sentita col popolo, e di esprimere ancora, con la ingenuità da cui si è lasciato guidare, i sentimenti della sua anima poetica.

3. — GIOVANNI ALESSIO, *Deformazione ed etimologia popolare nei dialetti dell'Italia meridionale*. In *Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* (Classe di Lettere e Scienze morali e storiche), vol. LXXI (1938), fascicolo 2, pp. 357-407.

Servendosi di appunti personali e del *Dizionario dialettale delle tre Calabrie* del Rohlfs, studia numerosi casi di alterazione per incrocio di parole ed etimologia popolare nei dialetti dell'Italia meridionale. Le voci prese in

esame non furono anteriormente studiate. Con questo lavoro l'A. porta un contributo interessante a un futuro dizionario dei dialetti del Mezzogiorno d'Italia.

4. — CARLO BATTISTI, *Appunti sul nome di Taranto*. Ibidem, pp. 588-600.

Per chi s'interessa dei difficili problemi di antica toponomastica segnaliamo il sunto di questa nota dell'illustre glottologo: I. Il nome pregreco di « Taranto » e le sue relazioni con « Saturum ». II. Esame delle documentazioni messapiche del toponimo. III. Le forme della tradizione greca. IV. Il suffisso — nt — in « Taranto ». V. I toponimi del tipo « Taranto » appartengono verosimilmente allo strato preindoeuropeo-mediterraneo.

5. — ACHILLE RIGGIO, *Un censimento di schiavi in Tunisia ottocentesca*. In *Arch. stor. per la Calabria e la Lucania*, Anno VIII (1938), fasc. III-IV, pp. 333-352.

Il censimento, o meglio nota, è estratto da due manoscritti inediti, sprovvisi di data ma da assegnare al primo decennio del sec. XIX, sotto il regno di Hamouda ben Ali. Il lavoro su di essi rappresenta una pubblicazione parziale anticipata su quella integrale che sarà fatta dal noto specialista di cronache schiavistiche tunisine Pierre Grandchamp, il quale, delle sue ricerche, ha voluto dare al R. amichevole comunicazione.

Dal secondo manoscritto, *Nota dei Schiavi del Bey*, risultano, nei riguardi della Puglia e del Salento, i seguenti dati: schiavi di Bari num. 14, di Barletta 2, Bisceglie 1, Capo S. Maria (di Leuca ?) 3, Carovigno 1, Gallipoli 2, Lecce 1, Mola di Bari 6, Molfetta 3, Otranto 3, Presicce 2, San Severo 1.

Degli schiavi sono riportati i nomi.

6. — FRANCESCO RUGGIERI, *Memorie della Parrocchia Torrepenna o S. Giuseppe in Taranto*. Taranto, Tip. Arcivescovile, 1937-XV. In 8°, di pp. 112.

Lasciando da parte quanto circa la storia di Taranto antica e moderna, civile ed ecclesiastica, ha voluto riportare l'A., l'argomento che egli ha impresso a trattare entra nella certezza provata dai documenti con gli Atti di Santa visita di Mons. Lelio Brancaccio, 1576, 1578, quando si trova che una delle quattro chiese succursali, non vere e proprie parrocchie, corrispondenti ai quattro Pittagi o rioni della città, è appunto quella di Torrepenna o S. Giuseppe. Non è riuscito a risalire oltre il R. con le sue ricerche, ma si può dare per certo che quella chiesa esistesse ai principi del cinquecento,

anche senza l'importanza che più tardi ebbe. Si trova essa in uno dei punti più aggrovigliati della vecchia Taranto, quello su cui il piccone va esercitando la sua opera demolitrice, verso la Via della Marina che poi fu detta Garibaldi.

La maggior parte del lavoro del R. segue le vicende della Chiesa, la quale, prima di intitolarsi a S. Giuseppe, il che avvenne dopo il 1641, fu chiamata anche S. Maria della Piccola e poi S. Maria delle Rose.

Con le vicende della chiesa sono anche ricordate le istituzioni che le furono annesse sino al 1919, quando per necessità appalesatesi durante la grande guerra fu finalmente elevata a parrocchia autonoma. Ma anche degli anni successivi, sino ai nostri giorni, si occupa il R. in questo suo lavoro, nel quale la storia di una parrocchia dà occasione a chi l'ha scritta di introdurre molte osservazioni riguardanti l'etnografia, l'igiene, l'edilizia, e le condizioni sociali e morali della città.

Il volume si chiude con la storia di altre vecchie chiese dello stesso Pitagorio: S. Marco, dello Spirito Santo, di S. Maria della Pace, la quale ultima fu demolita nel 1934. Nell'insieme il lavoro costituisce una bella prova sia della diligenza impiegata dal R. nel raccogliere e coordinare gli elementi necessari a ricostruire le vicende della Parrocchia di S. Giuseppe, e sia dell'affetto che lo lega a quella casa del Signore, donde egli, da buon curato, prodiga ogni attività per la salute morale e cristiana delle anime che gli sono affidate.

S. PANARBO

---

**Giuseppe Nicola Vacca, Direttore e gerente responsabile**

---

*Lecce - R. Tipografia Editrice Salentina*